

Troppi assenti allo stage con Rea Barcellona, quando la scuola diventa una «scatola vuota»



Daniela Bonanzinga e lo scrittore con gli alunni del «Medi»

BARCELLONA — Non è certo semplice la realtà scolastica degli studenti del liceo scientifico «Medi». Si può dire che fare scuola in un appartamento, lasciato esternamente grezzo senza neanche la consolazione dell'intonaco, non sia proprio un ambiente educativo stimolante. Non parliamo di quando crolla il tetto sulla testa ed i ragazzi si ritrovano da un giorno all'altro «senza scuola». Si sa che le sventure o uniscono fortemente gli esseri umani o creano una profonda separazione. Si percepisce una grande solitudine degli studenti la mattina del 18 febbraio, al teatro dei Salesiani, dove è tutto pronto per dare inizio alla presentazione del libro «Fuochi fiammanti a un'ora di notte». Presente in sala l'autore, Ermanno Rea, vincitore del premio «Campiello 1999». Solo una docente intrattiene lo scrittore spiegandogli i dettagli del lavoro fatto dai giovani. Un professore sul fondo della sala, con lo scrittore a pochi centimetri, urla sbraitando ad alta voce che a lui non importa niente di questa manifestazione e che dovrebbero essere tutti a fare lezione nei numerosi locali, sparsi, approntati come ricovero momentaneo di una scuola che in questo momento non è agibile. Questo accade mentre stanno per chiudersi le luci e sta per aprirsi il sipario. Ma l'evento al quale si sta per assistere ripaga di qualsiasi assenza e ci si rende conto che gli studenti sono i reali protagonisti di questa mattinata. Lo spettacolo ha inizio lasciando tutti con il fiato sospeso e la meraviglia negli occhi. Il libro è il protagonista. Hanno riscritto un vero testo teatrale con una regia raffinatissima. Le trovate hanno qualcosa di geniale: l'isola diventa una stupenda donna con un costume tradizionale dipinto a mano. Il mare vive in una danza dove lunghi teli colorati si agitano come a indicare il moto delle onde. La danza delle candele, momento tra i più suggestivi del romanzo è portata in scena con un garbo da veri professionisti. Gli interpreti recitano testi che hanno anche scritto. Nulla è trascurato. I costumi, le scenografie, le musiche. Si prova una profonda gratitudine per questi studenti che hanno compreso cosa significhi «lettura emotiva». Il libro vive una giornata di grandi festeggiamenti e la presenza di Ermanno Rea è un incentivo che spinge i ragazzi a dare il meglio di loro. Il dibattito con l'autore è un momento in cui le curiosità vengono a galla con spontanea semplicità. Se la scuola un tempo è stata «una grande famiglia», oggi l'istituzione è fortemente in crisi: non può accadere che i «genitori» manchino ad un appuntamento così importante per i propri «figli».